

Dalla Segreteria Nazionale

Sicurezza, sindacati Polizia: "8 e 9 luglio manifesteremo a Milano" Stanchi di vane promesse e pacche sulle spalle

Dopo il confronto del SIAP e delle altre OO.SS. di Polizia con il Ministro dell'Interno Alfano, in un comunicato stampa abbiamo annunciato, stanchi di vane promesse e pacche sulle spalle, una manifestazione di protesta per i giorni 8 e 9 luglio in concomitanza con l'euro vertice dei Ministri dell'Interno e della Giustizia.

"L'8 e il 9 luglio prossimi a Milano, in concomitanza con il vertice europeo di tutti i Ministri dell'Interno e della Giustizia, si terrà una manifestazione pubblica che farà sentire il grido di dolore degli oltre 94.000 poliziotti che quotidianamente, senza alcun riconoscimento ma con grande responsabilità, servono questo Paese pur subendo continue ed ingiustificate umiliazioni da parte di un Governo che non sembra perdere occasione per delegittimarne la dignità professionale ed umana, riuscendo ad incentivare una sola cosa: la demotivazione totale e la rinuncia a combattere il crimine".

Questo il messaggio indirizzato all'Esecutivo dai sindacati di polizia Siulp, Sap, **Siap** Anfp, Silp Cgil, Ugl Polizia, Coisp, Consap e Uil Polizia, che oggi hanno incontrato il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, al quale hanno detto a chiare lettere che "il tempo delle vane promesse e delle desolanti pacche sulle spalle è ormai finito. Ciò, anche in funzione del fondato timore di ulteriori tagli lineari alla sicurezza, senza alcuna considerazione delle attuali precarie condizioni di lavoro e di vita del personale. Per non parlare - proseguono i sindacati - del perdurare del blocco del tetto stipendiale e la preannunciata chiusura di 80 questure delle 103 attuali e degli oltre 300 presidi di Polizia che minano alle fondamenta il diritto alla sicurezza dei cittadini".

"Gli interventi di contenimento della spesa pubblica hanno inciso profondamente sul funzionamento del sistema e sulla credibilità dell'istituzione; il personale vive una profonda condizione di disagio che non è più mascherabile, neanche con il notorio senso di responsabilità e di totale abnegazione che da sempre lo contraddistingue.

Contro questo stato di cose - concludono - e per sensibilizzare anche il Presidente del Consiglio, che sembra particolarmente distratto verso la comunità del personale in divisa, siamo pronti a mettere in atto tutte le iniziative di protesta che si renderanno necessarie, qualora non sarà emesso un provvedimento per lo sblocco del tetto salariale a partire dal 1° luglio corrente, considerato che le risorse necessarie, ancora una volta, ci sono perché messe a disposizione dallo stesso personale in uniforme e dalle relative Amministrazioni".

Roma, 3 luglio 2014